

---

## «Tu sei paraplegico e io non ti sposo in Chiesa!»

Vorremmo conoscere il pensiero, la sensibilità, la pietà cristiana, lo spirito e la lettera che hanno guidato il vescovo di Viterbo, mons. Lorenzo Chiarinelli, a negare il matrimonio religioso ad una coppia in quanto lui è paraplegico e dunque, forse, incapace di avere dei rapporti sessuali. I protagonisti sono due fidanzati venticinquenni

viterbesi. Due mesi fa il ragazzo è rimasto vittima di un grave incidente stradale che gli ha causato la perdita dell'uso delle gambe. La coppia ha contattato il parroco manifestando comunque la voglia di sposarsi, tuttavia il sacerdote si è rivolto al vescovo che ha negato il sacramento appellandosi al diritto canonico secondo il quale

un matrimonio ha finalità copulative e generative: se non è consumato è da considerarsi nullo. Perché allora celebrarlo? I fidanzati non si sono dati per vinti e ieri si sono sposati civilmente al Cto di Roma, dove il ragazzo è ancora degente. La ragazza avrebbe dovuto ripudiare il fidanzato

disabile? La Chiesa non accetta un matrimonio bianco? Non contempla la possibilità di una adozione? D'ora in avanti non potranno sposarsi religiosamente le coppie che non vogliono figli? O annulleremo automaticamente i matrimoni senza figli? Non comprendiamo il succo della parabola.